

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Fax 0182.51440
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it



Da mercoledì 4: Tlc, corso rivolto ai giovani dai 18 ai 30 anni. **Giovedì 2, Imperia,** concattedrale di San Maurizio, ore 20.45: catechesi quaresimali del vescovo Guglielmo Borghetti "Educarsi alle relazioni alla scuola di Gesù". **Venerdì 3, Albenga,** cattedrale San Michele, ore 20.45: catechesi quaresimali del vescovo Guglielmo. **Pietra Ligure,** chiesa N.S. del Soccorso, 21: testimonianza "Incontri di misericordia" con don Marco Pozza, capellano del carcere Due Palazzi di Padova. **Domenica 5:** Oftal, pellegrinaggio in Terra Santa, con la partecipazione di don Gian Paolo Angelino. **Alasio,** chiesa di S.M. Immacolata, ore 11: il vescovo Guglielmo celebra la messa di inizio della missione popolare. **Aurigo,** ore 15.30: Priorato diocesano delle confraternite, incontro di meditazione e preghiera.

Arenzano, intervento di don Gottfried Ugolini al convegno delle diocesi liguri sul tema della tutela minori

«Dare ascolto a sorelle e fratelli vittime di abusi»

DI ALESSIO ROGGERO

Avrebbe dovuto tenersi già da tempo, ma la pandemia non ne ha permesso la programmazione fino a questo giovedì 23 febbraio 2023, quando ad Arenzano oltre 150 persone hanno partecipato al convegno regionale del clero sulla "Tutela minori e persone vulnerabili nell'ambito ecclesiale", voluto dalla Conferenza Ecclesiale della Liguria. Il tema affrontato è di estrema attualità e serietà, e diverse diocesi hanno già fatto o messo a calendario iniziative per aiutare le persone a prenderne coscienza. A parlarne è stato chiamato don Gottfried Ugolini, nato nel 1958, sacerdote dal 1987, della diocesi di Bolzano-Bressanone, ha conseguito il magistero in teologia, la licenza in psicologia e dal 1996 esercita come psicologo, con numerosi articoli a sua firma su varie riviste. «L'argomento di cui oggi si parla è una grande sfida sia per la Chiesa sia per ciascuno di noi come persona. È un modo per dare voce ai fratelli e alle sorelle vittime di abusi» che si può configurare ogni volta che in una relazione asimmetrica, a motivo degli studi o dell'esperienza o dello stato sociale, fiducia e potere non sono a servizio del bene altrui ma usati per raggiungere una gratificazione egoistica. La maggior parte degli abusi succede in ambito familiare. Le statistiche dicono che in generale ne è vittima una bambina su cinque, e un bambino su dieci. Nell'ambito ecclesiale il rischio è invece maggiore per i maschi adolescenti e non per una questione di omosessualità ma piuttosto di immaturità. E qui a rischio sono soprattutto le persone vulnerabili a motivo di un handicap, un lutto, una situazione difficile o di bisogno. Una domanda comune: "possibile che nessuno sapeva e vedeva?". Quando le vittime possono parlare liberamente, emerge il racconto del dramma vissuto, del quale si sono resi conto gradualmente non riuscendo a difendersi. «Ero il chierichetto preferito, poi il mio dono ha cominciato a fare discorsi strani, allusioni sessuali, mi stava vicino con affetto. Ma a un certo

punto... Eppure mi ha aiutato, tutti gli volevano bene, era stimato e se avessi parlato chi mi avrebbe creduto? Probabilmente, in fin dei conti, è stata colpa mia». Una donna ha rilasciato l'intervista a Tv2000, andata in onda nel programma "Siamo noi": è stata abusata dal sacerdote della sua parrocchia da quando aveva undici anni fino a quando ne ha compiuti sedici. Solo dopo quarant'anni ha avuto il coraggio di denunciare i fatti: «Vuoi scappare ma non ci riesci, ma non possa succedere altro di più grave se parli; a un certo punto ho frequentato la parrocchia solo se accompagnata. Poi il prete è stato trasferito. Alla nascita del primo figlio ho cominciato a riflettere sugli effetti devastanti che mi accompagnano ogni giorno da anni e finalmente ho avuto il coraggio di denunciare, ma non per uno spirito di vendetta. Mi hanno creduto, ma mi aspettavo una presa di posizione più severa verso chi ha abusato di me: quel sacerdote, a mio giudizio, ha avuto una pena lieve. Mi rendo conto che un uomo di chiesa è innanzitutto un uomo prima che un sacerdote, e devo riconoscere che nella comunità cristiana tanti mi hanno aiutata a ricostruire quello che umanamente mi sembrava impossibile». Quali reazioni suscitano questi dati e queste testimonianze? «Le reazioni di chi legge e ascolta possono essere le più diverse: ansia, spavento, compassione, schifo, confusione, fastidio, senso di impotenza. Ma la domanda è quali le reazioni delle vittime, delle loro famiglie, dei loro amici e delle loro comunità?». Cosa possiamo fare? «Il nostro lavoro è creare un clima di fiducia e verità, perché gli abusati possono parlare. Non si deve nascondere tutto il bello che avviene nella Chiesa, il bene cresce; tuttavia, dobbiamo renderci conto dell'elefante presente nella stanza». Tra i giovani in formazione come futuri sacerdoti o religiosi è rarissimo incontrare dei pedofili, molti sono invece i casi di confusione e disagio nell'orientamento sessuale, «la comunità formativa dovrebbe favorire la massima fiducia e dialogo, per accompagnare i giovani in un cammino di maturità».

La Caritas diocesana ad aprile festeggerà i 50 anni di fondazione

In pieno tempo di pandemia Caritas Italiana ha vissuto la preparazione e i festeggiamenti per il cinquantenario della Caritas Italiana, fondata ufficialmente il 2 luglio del 1971. Lo statuto di Caritas Italiana prevede da subito l'attivazione delle Caritas Diocesane. La diocesi di Albenga-Imperia con il piano pastorale del 1972 avvia le fasi preliminari per l'eruzione della Caritas Diocesana, che nascerà ufficialmente il 30 aprile 1973. A guidarla come presidente diocesano sarà incaricato don Luigi Lupi, il primo degli otto direttori che negli anni si sono succeduti. Il 30 aprile 2023 il presidente diocesano, il vescovo Guglielmo Borghetti, inaugurerà l'anno nel quale la Caritas Diocesana di Albenga celebrerà il suo cinquantenario. Il calendario delle celebrazioni, ancora in costruzione, prevede momenti per ripercorrere la storia della Caritas in

diocesi, ascoltare testimonianze, approfondire i temi caritativi, coinvolgere giovani e operatori della carità, particolare importanza ricoprirà la Settimana del Povero, già proposta con riscontri positivi e cresciuta negli scorsi anni. Nell'anno del cinquantenario, tutte le comunicazioni della Caritas Diocesana saranno caratterizzate da un apposito logo. «Sarà un anno dedicato al ricordo: tanti volti, tante storie, tanti racconti, tante opere. Un anno che per l'Ufficio Caritas Diocesana non vuol essere un momento autocelebrativo, ma l'occasione per tenere alta l'attenzione sulla dimensione caritativa della Chiesa e guardare con speranza al futuro. Un dono che Caritas fa a tutti gli operatori della



stessa Caritas, ringraziando tutti i volontari e tutte le persone che nelle varie parrocchie sviluppano l'azione di ascolto e di servizio. Ma anche l'occasione per trovare nuovi interlocutori per la rete di aiuto sul territorio, enti locali, imprenditori e privati».

Alessio Roggero

Vangelo e vita quotidiana

La santità è spesso vissuta come una condizione di perfezione distante dalla vita quotidiana, e i santi visti come dei supereroi con qualità quasi sovrumane. Questo pensiero rischia di rendere il tentativo di vivere la vocazione cristiana negli ambiti di vita di ciascuno un obiettivo ancora più difficile da raggiungere. Per contribuire ad evitare questo pericolo, da diversi anni il Settore Adulti dell'Azione Cattolica propone un piccolo sussidio, chiamato "Dalla Parola alla Vita" che cerca di legare la sequela di Cristo alla vita quotidiana, attraverso il commento al Vangelo di un giorno della settimana e presentando per ogni mese dell'anno liturgico la figura di un testimone, una persona più o meno nota, santo canonizzato o semplice esempio di vita vissuta all'insegna delle virtù teologali: Fede, Speranza e Carità. Negli anni il percorso si è ampliato ed è arrivato a coinvolgere una decina di movimenti e associazioni attive nella nostra diocesi, dandoci l'occasione da un lato di raggiungere un pubblico sempre più vasto, dall'altro di scoprire testimoni negli ambiti

più disparati, siano essi stati sacerdoti, religiosi, laici, e con i più diversi cammini di vita. Ciò che ha accomunato la vita di tutte queste persone è stata l'adesione fedele e convinta a quel Cristo che si è rivelato soprattutto tramite i Vangeli. E proprio la Parola di Dio riportata nei Vangeli è stata al centro dell'iniziativa rivolta agli adulti dall'AC per l'inizio del 2023. Per il terzo anno consecutivo abbiamo infatti portato a termine la lettura integrale di un Vangelo, quest'anno Matteo, nell'arco di quattro serate, tra gennaio e febbraio. Albenga san Michele, sant'Antonio a Dianò Marina, san Pio X a Loano e san Pietro a Borgo Verzei sono le parrocchie che hanno accolto questo momento di preghiera e di riflessione, insieme a coloro che hanno voluto collegarsi via Zoom o assistere alla diretta streaming su Facebook. Una modalità anche questa scelta per dare la possibilità a quante più persone possibile di prendere parte a questi momenti inserendoli in quella vita quotidiana che siamo chiamati a rendere sempre più feconda.

Federico Mandara

QUARESIMA

Percorso ispirato al cantiere sinodale sulle relazioni

DI MARCO ROVERE

Anche quest'anno l'Ufficio Catechistico della diocesi di Albenga-Imperia propone un sussidio per la Quaresima che offre alle parrocchie per l'animazione dei loro cammini formativi con i ragazzi. «Eccoci anche quest'anno con uno strumento agile e stimolante per vivere intensamente il cammino della Quaresima - scrivono nella presentazione - Lo abbiamo intitolato "Un corpo mi hai donato: per vivere da fratelli". La prima parte del titolo riecheggia il versetto di Ebrei 10,5 mentre la seconda parte vuole essere un richiamo al tema della fraternità sviluppato in "Fratelli Tutti". «Questa scelta - proseguono - nasce dal percorso che la nostra Chiesa diocesana sta compiendo in questo secondo anno di cammino sinodale, in particolare con il quarto cantiere sulla cura delle relazioni. Abbiamo quindi pensato di associare, ogni domenica, il tema proposto dal vangelo ad una parte del corpo perché il nostro corpo comunica tanto di noi, è il nostro mezzo di comunicazione principale. Se l'espressione "un corpo mi hai preparato" della lettera agli Ebrei è un chiaro riferimento all'incarnazione, si capisce subito dai versetti successivi che questo corpo viene offerto una volta per sempre per la salvezza degli uomini, come sacrificio perfetto, nuovo e irripetibile. È il significato della Pasqua». Il cammino ha una scansione settimanale, che spazia dal commento al Vangelo della domenica, alla proposta di un'attività secondo lo stile "social network", a quella di un film da guardare a casa, ed è arricchito da approfondimenti con "QR code", che offrono contenuti, che prendendo spunto da una parte del corpo, accompagnano i ragazzi a riflettere e scoprire qualcosa della loro umanità e della loro identità di credenti; nelle prime due settimane, ad esempio, i focus saranno su "Con la pancia. Impariamo a gustare anche il cibo per il cuore, quello che solo Gesù può darci, così nutriremo il nostro cuore" e "Con le orecchie. Ascoltare la voce del Signore ci insegna ad ascoltare i bisogni degli altri e ad aiutarli". Ma ci sono anche canzoni, che spaziano dagli 883 ai Pinguini Tattici Nucleari, per un cammino tutto da scoprire e gustare.

spazio ai laici

la voce dei gruppi e delle associazioni

I Cursillos di Cristianità, per scoprire che Dio mi ama

DI GIORGIO GAVALDO

I Cursillos di cristianità nascono sul finire degli Anni 40 a Mallorca in Spagna; il fondatore del Movimento, Eduardo Bonnín Aguilló (1917-2008) durante gli anni della Guerra Civile spagnola, si rese conto che la maggior parte delle persone, pur vivendo in ambienti indifferenti e perfino ostili alla religione cattolica, mantenevano intatta una serie di valori e comportamenti tipicamente evangelici. Questi valori cristiani di coloro che non si proclamavano tali, il profondo senso dell'amicizia, la gioia

condivisa, il rifiuto dell'ipocrisia impressionarono il giovane che fino a quel momento aveva considerato i "non cristiani" o i "cristiani non praticanti" solo come potenziali nemici da tenere alla larga. L'esperienza fatta in quegli anni arricchì profondamente Eduardo che elaborò il suo vissuto sviluppando convinzioni che ebbero importanza fondamentale per la nascita dei Cursillos di Cristianità. Letteralmente, "cursillo" significa "piccolo corso" di cristianità, dura tre giorni ed ha uno scopo molto semplice, sebbene impegnativo: fare conoscere Cristo a chi non lo cono-

sce o crede di non conoscerlo. Per questo propone un "metodo" basato sulla testimonianza allegra e gioiosa della propria vita di fede: l'amicizia è un tramite privilegiato per l'evangelizzazione. La testimonianza personale promuove la scoperta del fondamentale cristiano: Dio, Cristo, la Grazia, la Chiesa, i Sacramenti, in modo da favorire la realizzazione della propria vocazione e dare impulso alla formazione di gruppi di amici cristiani che "fermentino" dell'amore del Signore gli ambienti familiari, lavorativi e sociali. Propone inoltre - per chi lo desidera - un cam-

mino di perseveranza con alcuni incontri settimanali per crescere nella consapevolezza di poter diventare sempre più testimoni di Cristo, perché - come ci esorta Papa Francesco - siamo "chiamati a fare comunità [...] per arricchirci con esperienze e prospettive più ampie, che fanno comprendere meglio la situazione ecclesiale e sociale nella quale siete immersi e che costituisce il campo concreto della vostra missione. In questo modo si vanno unificando in voi la fede e la vita, la Chiesa e il mondo" (Discorso ai membri dei Cursillos di Cristianità in Italia, 28 maggio 2022).



«Ha uno scopo semplice: fare conoscere Cristo a chi non lo conosce o crede di non conoscerlo»

In Diocesi dal 1975

Dopo un primo periodo di espansione in Spagna, il Cursillo si diffonde in Europa e quindi nel mondo; giunge in Italia a Fermo nel 1963, poi a Genova nel 1968, quindi nell'aprile del 1975 approda nella nostra diocesi, unitamente a quella di Ventimiglia - Sanremo. Il cammino comune delle due diocesi è durato alcuni anni, per proseguire poi separatamente. In questi anni, hanno partecipato ai Cursillos circa tremila tra fratelli e sorelle, oltre che numerosi sacerdoti diocesani. Dopo gli ultimi anni di interruzione forzata, sabato 18 febbraio si è concluso con gioia il 70° Cursillo uomini che ha visto un discreto numero di partecipanti; dal 15 al 18 marzo, si svolgerà il 61° Cursillo donne negli spazi del nostro Seminario Vescovile. (G.G.)